



Photo: René - Pixabay

La morsa della tenaglia del vino, tra shock climatico, scorte record di uva e crollo dei prezzi in vigna.

Nel mondo dell'agricoltura, una resa ridotta nei campi è sempre stata sinonimo di prezzi in ascesa: meno offerta sul mercato, maggiore valore del prodotto. Nel settore vitivinicolo italiano della vendemmia 2026, tuttavia, la legge fondamentale della domanda e dell'offerta non sembra più valida.

I viticoltori si trovano stretti in una morsa inedita: da un lato **il clima spinge verso raccolti più scarsi** e difficili, dall'altro **i magazzini straripano di vino** invenduto dell'anno precedente.

È il **paradosso della produzione enologica italiana**, colpita da una crisi strutturale in cui il problema non è solo quanto si produce, ma quali siano le richieste del mercato globale.

L'annata viticola 2026 è stata segnata da uno **stress idrico prolungato** e da **ondate di calore estive** che hanno reso difficile la crescita e lo sviluppo delle viti in gran parte del Paese. Il risultato nei filari è evidente: **grappoli visibilmente più leggeri, acini piccoli e maturazioni organolettiche irregolari** che determinano un calo generalizzato delle rese per ettaro. Nonostante ciò, a fronte di una produzione agricola in contrazione, il settore non soffre di scarsità.

Alla vigilia della nuova raccolta, i registri telematici di cantina hanno fotografato una realtà surreale: **oltre 42 milioni di ettolitri di vino giacciono stoccati e invenduti negli stabilimenti italiani**, un dato in aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente. La situazione è talmente difficile da analizzare e priva di precedenti, che enti storici come Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini hanno preso una decisione clamorosa: rinunciare alla consueta conferenza stampa congiunta sulle stime vendemmiali anticipate. Quando le variabili climatiche e l'incertezza sui listini diventano imprevedibili, persino la statistica preferisce attendere prima di fornire i numeri.

L'impatto di questa sproporzione tra giacenze e consumi si scarica interamente sull'anello più debole della filiera: i viticoltori che vendono l'uva da vinificazione. Nelle aree a maggiore vocazione produttiva, le quotazioni in vigna sono precipitate a valori

limite di 0,60 - 0,65 euro al chilo. Con costi di carburante, trattamenti e manodopera rimasti sui massimi storici, raccogliere l'uva a queste cifre significa lavorare in perdita netta. In diverse regioni, **molti agricoltori stanno valutando la scelta drastica di lasciare i grappoli sulla pianta.**

Oltre la metà delle giacenze è composta da vini a denominazione d'origine (DOP e IGP). Il **Prosecco DOC**, simbolo dell'export tricolore, rappresenta da solo circa il 10% dell'intero invenduto nazionale. Per far fronte all'esigenza primaria di generare liquidità e liberare spazio per la nuova vasca, molte grandi strutture stanno ricorrendo al "declassamento": il **vino nato come denominazione pregiata viene volontariamente riconvertito e venduto come vino generico da tavola.** Una mossa di sopravvivenza nell'immediato, ma una svendita che brucia valore reputazionale ed economico costruito in decenni.

Infine, un altro fattore da considerare è che **il mondo non beve più come prima.** La crisi della vendemmia 2026 è figlia di una trasformazione epocale nelle abitudini di consumo internazionali. In particolare, si assiste ad un calo verticale dei consumi di vini rossi strutturati, con preferenza per bianchi freschi, bollicine e bevande low-alcohol. Il consumatore moderno beve meno in termini di volume e premia profili organolettici differenti rispetto al passato.

A ciò si aggiunga anche l'export in affanno, con **rallentamento della domanda nei mercati chiave** (USA, Regno Unito, Cina) a causa di inflazione e incertezza geopolitica e accumulo di stock presso gli importatori. L'impianto produttivo italiano, orientato per decenni su determinati volumi di rossi da pasto, fatica a riallinearsi con la rapidità richiesta dal mercato.

Di fronte a una stasi di queste dimensioni, l'unica valvola di sfogo emergenziale invocata dalle associazioni di categoria rimane

la **distillazione di crisi**: l'impiego di fondi europei per avviare milioni di litri di vino invenduto alle distillerie, trasformandolo in alcol industriale o bioetanolo. Una misura necessaria per svuotare i vasi vinari, ma considerata da molti analisti un palliativo costoso che non risolve il nodo originario.

Probabilmente, senza un ripensamento strutturale della filiera, il rischio è che la forbice tra ciò che si produce nei campi e ciò che il mondo acquista continui ad allargarsi.

| Federica Coscia, Paolo Gambaro

Disclaimer | Paolo Gambaro Consulente Finanziario | Via P. Felice Piana, 12/14 | 28021 Borgomanero (NO) | Tel. +39 0322 211007

La presente pubblicazione è distribuita da Paolo Gambaro. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Paolo Gambaro non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Paolo Gambaro declina ogni responsabilità per errori od omissioni. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome di Paolo Gambaro, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Paolo Gambaro cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Le opinioni espresse in questa rubrica costituiscono il parere personale del Consulente Finanziario Paolo Gambaro e vogliono essere uno spunto di lettura dei principali fatti di attualità, economia e finanza.

Per ricevere periodicamente la rubrica «Il CAVEAU», iscriviti sul sito www.paologambaro.it